



Lapide commemorativa in ricordo dei collegiali caduti nella Prima guerra mondiale



PATRIMONIO CULTURALE

Tra gli studenti del Nobile Collegio Campana ci sono stati diversi giovani che hanno avuto un ruolo di primo piano nelle forze dell'ordine e nell'esercito, la maggior parte invece ha servito degnamente il Paese nei momenti più difficili, e proprio questi ultimi sono ricordati con una lapide posizionata sul fronte principale di Palazzo Campana, alla destra del portone d'ingresso.

L'opera venne commissionata nei primissimi giorni del 1921 su iniziativa del Comitato Studentesco Osimano per ricordare i collegiali morti nella Prima guerra mondiale e nell'impresa di Fiume appena conclusa. Vi lavorarono diversi artigiani della zona: probabilmente gli stessi muratori e scalpellini stabilmente al soldo del Collegio per la manutenzione del palazzo e delle numerose proprietà rurali dell'ente.

La lapide in marmo è inclusa in una struttura a edicola in pietra d'Istria, sormontata da un'aquila ad ali aperte, allegoria della Vittoria. Foglie di alloro e d'ulivo decorano a bassorilievo la fascia del fregio. Al centro nella parte inferiore è scolpito un trofeo d'armi, composto da uno scudo curvilineo che riporta la data d'affissione, un elmo e quattro foglie d'acanto.

L'inaugurazione avvenne il **24 aprile 1921**: stando alla stampa locale durò tutto il giorno e assunse dimensioni imponenti; si tennero gli interventi dei rappresentanti di vari comitati civici tra cui quello presieduto da **Cesare Filippucci**, impegnato negli stessi anni con lo scultore Giuseppe Martini nella creazione del monumento ai caduti a Piazza Nuova. Molto applaudito fu anche il discorso celebrativo dell'artista **Bruno Marsili** (Bruno da Osimo) a nome dei combattenti superstiti.

ANTEPRIMA EVENTI

Quando la canzone diventa un canto di libertà

A teatrino Campana prosegue **Artifici Sonori**, rassegna interamente dedicata al cantautorato femminile. **Venerdì 21 aprile alle 21:15** sarà la volta di **Serena Abrami** che presenterà **"Oltre il ponte. Canti di libertà, canti di resistenza"** con la chitarra di Enrico Vitali e la partecipazione del critico musicale **Michele Monina**.

Serena Abrami, classe 1985 e civitanovese doc, è un'apprezzata cantautrice giunta al successo attraverso la partecipazione al 61° Festival di Sanremo, nella categoria Nuove Proposte, subito dopo aver preso parte alla seconda edizione di X Factor, dove ha incontrato il suo primo mentore, il maestro Ivano Fossati.

Con un'intensa attività live alle spalle e sul palcoscenico da bambina, Serena ha collaborato con numerosi artisti come Max Gazzè, Fiorella Mannoia, Paola Turci, Suzanne Vega e Terra Naomi.



Con la scrittrice Lucia Tancredi ha collaborato, nel 2013, alla stesura e poi esecuzione del recital *Una passione slava*, ispirato al suo romanzo *La vita privata di Giulia Schucht*. La storia si svolge durante la Resistenza e approfondisce la figura di Giulia, la moglie di Antonio Gramsci.

L'INTERVISTA

Cuore, Patria, Volo

Paolo Pesaresi

Autore del libro
vincitore dell'XI premio
letterario "G. Douhet"
(sez. storica)



Paolo Pesaresi, geometra conosciuto in città, è l'autore di "Cuore, Patria, Volo" in cui racconta con numerosi documenti e una ricca serie fotografica le vicende del 2° Gruppo Caccia dell'Aeronautica Nazionale Repubblicana, operativo in Italia dal 1943 al 1945. Il volume sarà presentato al Campana **venerdì 28 aprile, alle ore 18:15**. Saranno presenti il **Gen. B. A. Gianni Amadio**, Presidente Ass. Arma Aeronautica Marche; **M. Ilo Lgt. Pasquale Lucarelli**, Presidente Ass. Arma Aeronautica Ancona; **Col. Pil. Giovanni Santilli**, Presidente Ass. Arma Aeronautica Loreto e referente Museo Storico Aeronautico Loreto; **Dott. Massimo Ossidi**, Presidente Accademia Oplologia e Militaria Ancona. Abbiamo quindi incontrato l'autore per una breve anticipazione.

Come è nata l'idea del libro?

Sono sempre stato un grande appassionato di aeronautica, a metà degli anni Novanta venni a conoscenza che un osimano aveva prestato servizio presso il gruppo. Era il dottor Amedeo Fagiano. Andai a trovarlo, rimase stupito che fossi a conoscenza del suo passato, ma dopo qualche insistenza decise di raccontarmi la sua storia. Mi fornì anche il materiale e i contatti necessari per approfondirla. Dopo anni di studio e ricerca, che mi hanno portato a girare l'Italia, sono riuscito a pubblicare il volume che ripercorre una storia poco conosciuta.

In pratica cosa faceva il 2° Gruppo caccia?

Difendeva l'Italia e gli italiani dai bombardamenti dei caccia anglo-americani.

Ma erano piloti fascisti?

In realtà la maggior parte non professava la propria fede verso il fascismo o Mussolini, ma verso la patria. A volte si tende fare molta confusione su quanto accaduto in quegli anni, ma leggendo le loro cartoline e approfondendo le loro storie si capisce che si trattava di giovani pronti a sacrificarsi per difendere il proprio Paese. Avevamo instaurato dei buoni rapporti anche con le formazioni partigiane di estrazione cattolica.

L'argomento trattato è quindi interessante, a tal punto che ha ricevuto un premio prestigioso.

Si è aggiudicato la sezione storica dell'undicesimo Premio letterario aerospaziale "G. Douhet", l'unico premio letterario a carattere storico-aerospaziale promosso e sostenuto dall'Aeronautica Militare. Il concorso, con cadenza triennale, serve a promuovere un confronto di esperienze e riconoscere il merito a quanti contribuiscono, con i loro scritti, alla diffusione del pensiero aeronautico in Italia e all'estero. Ero in "gara" con altri 58 autori.